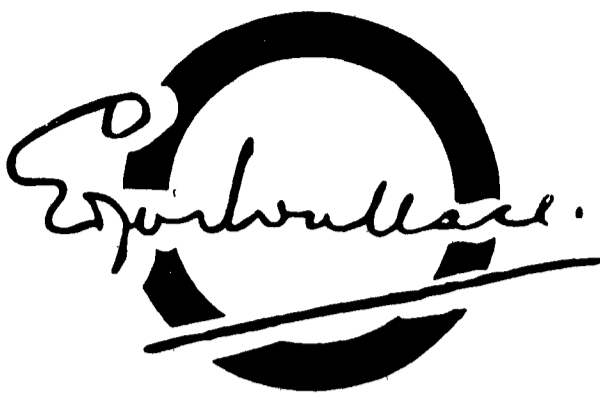
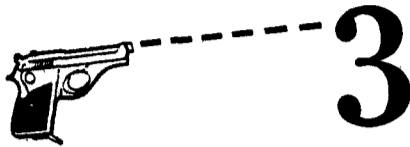


Moneta falsa



A cura di Andrea Abel, Vanja Ferruzzi, Laura Raspino. Impaginazione grafica di Reimo Boecaria.

Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giullare, con l'immane sigaretta

Una notte indimenticabile

Il coriaceo investigatore John G. Reeder ha dato un calcio ai suoi cinquant'anni e al gusto per una vita del tutto solitaria: con un vero e proprio atto di coraggio ha invitato a teatro Margherita Belman una ragazza coinvolta in passate indagini e si prepara a una serata terribilmente nuova. Ma avrebbe ancora più affanni se sospettasse che Fenalow e Ras Lal, due abili falsari, sono sulle sue tracce e stanno organizzando una esemplare vendetta contro il loro persecutore.

fangoso, limitato da un lato dagli archi di un viadotto ferroviario, dall'altro da una palizzata alta che lo separava da un prato. Il conducente si era evidentemente fermato prima di giungere a destinazione, perché dovettero percorrere a piedi un'altra cinquantina di metri, affondando nel fango e nell'acqua prima di giungere a un cancelletto che si apriva nella palizzata. Da questo partiva un sentiero che conduceva verso un fabbricato basso che Reeder immaginò fosse una fabbrica. La loro guida gettò il raggio della sua lampadina elettrica sulla porta e Reeder poté leggere in lettere mezza cancellate dalle intemperie Concetta Storm Filton.

funzionario corrotto e spregiuro, ho un conto da regolare con lei! Erano in una specie di vestibolo polveroso, chiuso da tre lati da tramezze di legno. - Conticino, è la parola che le occorre, Ras Lal - mormorò il signor Reeder. L'uomo mascherato tacque per un attimo, stupito, poi si strappò la maschera dal viso. - Sono Ras Lal, lei è lei si pentirà di ciò che ha fatto! Per lei e per la signora questa sarà davvero una terribile notte d'ansietà. Il signor Reeder non sorrise di quel curioso modo di esprimersi. La rivoltella che così teneva in pugno parlava correttamente tutte le lingue e poteva essere fatale. Era preoccupato per la ragazza, che dal momento della loro

cattura, non aveva ancora pronunciato una parola. Le sue guance avevano ripreso il loro colorito naturale e questo era buon segno. Anche il lampo che le brillava negli occhi non poteva essere attribuito alla paura. Ras Lal prese una lunga corda che pendeva da un chiodo della tramezza di legno, ma poi esitò. - Non è necessario - disse scrollando le spalle - La stanza è stata sufficientemente ispezionata, sarete al sicuro là dentro. Spalancò una porta e fece segno ai suoi due prigionieri di precederlo su per una scala di legno, priva di tappeto. La scala terminava in un pianerottolo sul quale si apriva una porta di ferro, intissa in un solido muro di mattoni. Ras Lal tirò il chiavistello e spinse la

porta che si aprì cigolando. La stanza, a cui dava accesso, era grande e aveva servito evidentemente da magazzino per qualche materia infiammabile, perché i muri e il pavimento erano di cemento e un avviso era stato verniciato sul piano di un banco tutto polveroso. «Attenzione: è pericoloso fumare in questa stanza». Il locale non aveva finestre, tranne un finestrino di una trentina di centimetri di lato, molto in alto, quasi al soffitto. In un canto della stanza c'era un mucchio di registratori polverosi e sul banco una dozzina di cassette di legno, una delle quali era stata aperta e aveva il coperchio lito di chiodi sollevato da una parte. - Accomodatevi a vostro agio per una mezz'ora o quaranta minuti - disse

Ras Lal, rimanendo sulla soglia e giocherellando con molta rapidità con la rivoltella. - Trascorso questo tempo verrò a prendere la tua donna, le quale domani, a quest'ora, sarà con me sul piroscalo diretta a... ah! chissà dove? - Chiuda la porta quando esse si disse Reeder? - Qui c'è una corrente d'aria poco piacevole. Il signor Tommy Fenalow arrivò a piedi, verso le due di notte. Fenalow passava per il vicolo fangoso; la sua torcia elettrica gli rivelò a un tratto le tracce delle ruote di un'automobile. Tommy si fermò impetrito, con le ginocchia tremanti e il cuore in gola. Rimase per un momento incerto se correre o allontanarsi a passo normale. Si arrese avanti non aveva proprio nessuna intenzione, ma, a un tratto, udì una voce, quella dell'aiutante di Ras Lal, e quasi avverte dalla gioia. Andò allora a cadere fra le braccia di quell'uomo che tremava dal freddo. - Ha forse portato qui l'automobile quello sciocco del tuo padrone? - Sì, signore. Il signor Ras Lal è qui. - E allora è un imbecille! - borbottò Tommy - Mio Dio! Mi aveva fatto saltare il cuore in bocca.

Durante il secondo atto, che dipingeva realmente, come il signor Reeder aveva annunciato, le invidie tese a una ragazza innocente, per farla cadere nelle mani di un pascià turco, Ras Lal modificò il proprio progetto e non rimase poi a vedere quello che accadeva nel terzo e nel quarto atto, avendo qualche preparativo da fare per conto suo. Iniziato nel dire che per quanto il dramma sia molto emozionante, è anche molto inverosimile - disse Margherita mentre attraversava lentamente l'atrio - inaspettato al cortinaggio. Nella vita reale, nei paesi civili, voglio dire, non si vedono comparire a un tratto uomini mascherati e armati di rivoltella che gridano «Mani in alto», non è vero, signor Reeder? - disse in tono persuasivo. E il signor Reeder, benché con un po' di riluttanza, fu costretto a darle ragione. - Ma tuttavia mi sono divertita moltissimo! - esclamò ella con entusiasmo. Abbassando gli occhi su quel viso colorito, il signor Reeder provò una sensazione che non era interamente di gioia e neppure di sofferenza. Questo mi fa piacere - le disse. Tanto il pubblico delle poltrone quanto quello dei palchi si affollava nell'atrio e il signor Reeder si guardò intorno in cerca del viso olivastro che aveva visto al suo arrivo. Ma né Ras Lal, né il suo compagno erano visibili. Piovve forte ed egli dovette perdere un po' di tempo prima di poter procurare una vettura. - Che lusso! - esclamò sorridendo Margherita, mentre egli le sedeva accanto. - Può fumare, se crede. Il signor Reeder tirò fuori un pacchetto di carta, scelse una sigaretta mezzo vuota e l'accese. - Nessun dramma corrisponde mai perfettamente alla vita reale, cara signorina - disse mentre gettava accuratamente il fiammifero nella fessura tra il vetro e lo sportello - lo do generalmente la preferenza ai drammi, perché sono pieni d'idealismo. Ella si voltò stupita a guardarlo. D'idealismo? - ripeté con voce incredula. Egli annuì. - Non si è mai accorta che non c'è nulla di disgustoso in un dramma? Io assistetti una volta ad una tragedia classica, all'«Edipo Re», e ne uscii sconvolto. Nei drammi persino i cattivi soggetti sono eroici e l'invariabile e inevitabile morale è sempre una «La verità, per quanto si tenti di soffocarla, deve sempre emergere». E non le sembra puro idealismo, questo? Il dramma è uno spettacolo sano niente problemi sessuali, niente brutture messe in mostra con colori smaglianti, quando si esce ci si sente rigenerati. - Quando si è abbastanza giovani - aggiunse ella con un sorriso - si dovrebbe essere sempre abbastanza giovani per rallegrarsi del trionfo della virtù - ribatté il signor Reeder con serietà. Attraversarono il ponte di Westminster e si diressero a sinistra verso la New Kent Road. Dal finestrino rigati di pioggia Reeder riconobbe il noto percorso e l'illuminò, facendo da Cicerone Margherita non si era mai fermata a riflettere, prima di allora che la storia d'Inghilterra fosse nata, per così dire nei suoi di Londra. Qui c'è stato un tempo un patibolo questa brutta stazione merci è stata la prima stazione ferroviaria londinese. La regina Alessandra scese qui quando venne a Londra per sposare il re Edoardo; questa strada a destra, subito dopo il ponte, sul canale, ha lo strano nome di Beccello sulla sipe.

Una grossa automobile correva a lato dei taxi e l'automobilista stava gridando qualche cosa al loro conducente. Neppure il sospettoso signor Reeder pensò a niente di più grave che a uno scambio d'ingiurie, finché la loro vettura non volò nella strada di cui aveva parlato. L'altra automobile era rimasta indietro, ma ora si era portata di nuovo al loro fianco. Probabilmente la strada principale è in riparazione - disse Reeder e in quel momento la vettura rallentò e si fermò. - Reeder aveva teso la mano verso la maniglia, quando lo sportello venne violentemente spalancato e alla luce incerte il signor Reeder vide un uomo largo di spalle, fermo in mezzo alla strada. - Scendete presto! Lo sconosciuto stringeva fra le mani una Colt nera a canna lunga e una maschera gli copriva il viso. - Fuori, presto e mani in alto! Il signor Reeder scese sotto la pioggia e fece l'atto di chiudere lo sportello. - Anche la donna - presto, signori! - Ehi, che storia è questa? Mi avete detto che la New Cross Road era chiusa al traffico - intervenne l'autista. - Ecco un biglietto da cinque sterline e tenete la bocca chiusa. L'uomo mascherato tese all'autista un biglietto da cinque sterline. - Non so che farmene del vostro denaro. - Preferite forse una pallottola nel petto, brav'uomo? - domandò Ras Lal sarcasticamente.

Un fabbricato in periferia vicino al viadotto della ferrovia

Margherita aveva intanto seguito l'esempio del compagno. L'automobile si era fermata proprio dietro la loro vettura. Con la canna della rivoltella appoggiata alle reni il signor Reeder si avvicinò allo sportello e salì. La ragazza lo seguì e l'uomo mascherato entrò dopo di loro e richiuse lo sportello. L'interno dell'automobile fu immediatamente moltiplicato di luce. - Questa è una discreta sorpresa per un abile e intelligente funzionario della polizia, non è vero? - Colui che li aveva catturati sedeva in faccia a loro con la rivoltella fra le ginocchia. Attraverso i fori della maschera nera due occhi castani brillavano pieni di malevolenza. Ma l'interesse del signor Reeder era concentrato sulla ragazza il colpo l'aveva fatto impallidire, ma egli osservò con soddisfazione che il suo sentimento principale non era quello della paura. Ella era semplicemente immobilizzata da uno stupore che la rendeva muta. L'automobile aveva girato su se stessa per riprendere la via da cui erano venuti. Reeder sentì l'ascesa sul ponte del canale poi la macchina prese a destra giù per una ripida china il signor Reeder che aveva una straordinaria conoscenza della topografia londinese indovinò subito che erano diretti verso Rotherhithe. Il viaggio fu breve. Reeder sentì sbalzare le ruote dell'automobile per un centinaio di metri su terreno ineguale, poi a un tratto, con un grande stridore di freni la macchina si fermò. Erano in un vicolo stretto e molto



Un sigaro nero tra i denti e sul volto uno strano sorriso

Mentre Ram radunava tutta la sua scarsa conoscenza dell'inglese per spiegare quello che era accaduto, Tommy andò avanti. Trovò il suo complesso seduto nel corridoio, con un sigaro nero tra i denti e un sorriso di soddisfazione sul viso olivastro. - Benvenuti! - disse l'indiano, mentre Tommy richiudeva la porta. - Abbiamo preso in trappola la donna. - Non il preoccupare della donna - disse l'altro con impazienza. - Hai trovato le nappi? Ras Lal scosse la testa. - Ma se lo ho lasciato nel magazzino! Diecimila biglietti! Credevo che ti li avessi prese o te ne fossi andato, a quest'ora - disse Fenalow ansiosamente. - Ho qualcosa di più interessante nel magazzino. Vieni a vedere, amico mio. Precedette Tommy, sempre più stupito, su per le scale, accese la luce del pianerottolo e spalancò la porta. - Guarda - esclamò e non disse altro. - Guarda chi c'è! Il signor Fenalow - disse Reeder. In una mano aveva un pezzo di lupia, perfettamente imitato e nell'altra... - Avresti dovuto sapere che era armato, pezzo d'imbecille! - sibillò Tommy fra i denti. - E tu vai a rinchiodarlo in stanza con le banconote e il telefono? Veniva in quel momento condotto all'ufficio di polizia legato al compagno con una catenella di ferro. - È stato uno scherzo, un puro e semplice scherzo, come spiegherò al giudice domani - disse Ras Lal in tono leggero. La risposta di Tommy Fenalow non si può riportare. Suonavano le tre all'orologio di San Giovanni quando il signor Reeder accompagnò una ragazza sovraccitata fino alla porta della sua pensione. - Non so dire quanto, quanto mi sono divertita stasera! - affermò ella. Il signor Reeder diede un'occhiata ansiosa alla facciata buia. - Spero che la gente di casa tua non troverà da ridire sul suo ritorno a così tarda ora. Nonostante le assicurazioni del contrario, fategli dalla ragazza, tornò a casa a passo lento, turbato dal pensiero di averla in certo qual modo, compromessa e pensando che nei drammi, quando il nome dell'eroina è compromesso il responsabile la deve sposare. Questo complesso problema tenne sveglio il signor Reeder tutta la notte.

Domani la prima puntata di «I ventisette scomparsi».